

nel leone l' Evangelista e la città, che in S. Marco consacrava l'unità e la libertà sua. Un altro motivo è narrare l'origine troiana di Venezia, come Roma e Firenze: ne fanno già cenno gli antichi cronisti e, primo dei poeti in latino esaltatori della Repubblica che noi conosciamo <sup>1)</sup>, intorno al 1300, Pace del Friuli, notaio di Gemona e professore di logica nello Studio padovano, della schiera quindi, come il Mussato, di quelli che quivi poetavano in latino, e con la stessa chiarezza disinvolta del verso. Pace in un poemetto in distici narrò « *celeriter* » la festa delle Marie, dopo aver dedicato lo scritto al doge Pietro Gradenigo ed esaltata l'origine di Venezia e la sua pietà, testimoniata dal culto di S. Marco: « *Sic soli subiecta Deo gens inclyta summo!* » Il componimento è preceduto da una breve e interessante prefazione in prosa, dove tra l'altro dice che la fama del doge, « *intercessione quorundam vestrorum civium nunc mecum in studio permanentium, in hanc temeritatis audaciam me induxit....* » <sup>2)</sup>.

Un avvenimento che per la Repubblica fu capitale e che assunse ben presto i colori della leggenda, fu la pace del 1177 tra il Barbarossa e Alessandro III, auspice Venezia. Già contemporanee o quasi abbiamo parecchie relazioni in latino; intorno al 1320, forse pel cattivo esito della lotta col Papa pel possesso di Ferrara, e insieme per porre in luce la fedeltà antica, i privilegi della Repubblica (uno dei quali le concedeva la signoria dell'Adriatico) e l'antica gloria di esser stata mediatrice fra Chiesa e Impero, si decretava che nella chiesa di S. Nicolò del palazzo ducale venisse frescata quella storia <sup>3)</sup>. E uno della cancelleria, col solito stile cronachistico, mescolato a frequenti citazioni bibliche, compose del fatto una leggendaria narrazione <sup>4)</sup>. È Bonincontro de'

<sup>1)</sup> I più antichi es. di poesia storica veneziana a noi rimasti sono epitaffi, riprodotti dal Sanudo nelle *Vite dei Dogi* e dal Cicogna.

<sup>2)</sup> *La festa delle Marie descritta in un poemetto elegiaco latino da Pace del Friuli....* a cura di E. CICOGNA, Venezia, 1843. L. A. FERRAI, *Un frammento di poema storico inedito di Pace dal Friuli*, Milano, 1893 (Archivio Storico Lombardo, XV, fasc. II).

<sup>3)</sup> L'orgoglio di veder tramandate e diffuse le glorie del Comune con dipinti nei palazzi comunali era assai comune: così il Lovato podestà a Vicenza (A. ZENATTI, *Il trionfo d'amore di F. da Barberino*, Catania, 1901, pag. 7, n.).

<sup>4)</sup> *Le vite dei Dogi*, edd. dal Monticolo, R. I. SS. T. XXII, P. IV. pagg. 342-3, 370-417 (1902, Città di Castello).